

Padova, 18 giugno 2021

## **CRISTIANESIMO ED EMANUELE SEVERINO**

Il Seminario dal titolo “*Cristianesimo e Emanuele Severino: quali possibilità di confronto? Approcci filosofici e teologici*”, realizzato in collaborazione tra la Facoltà Teologica del Triveneto e il Master in Death Studies & The End of Life del Dipartimento FISPPA dell’Università degli Studi di Padova, proposto per **giovedì 24 giugno alle ore 9.00** su piattaforma zoom (<https://bit.ly/33NxYzh>) offre un ampio spazio di riflessione di rilevanza nazionale e internazionale sul rapporto tra Cristianesimo e il pensiero del grande filosofo.



*Ines Testoni*

Attraverso le relazioni di importanti esperti si intendono approfondire alcuni temi del pensiero di Emanuele Severino che hanno dato vita a una accesa discussione in ambito accademico e nella Chiesa. L’appuntamento è l’ultima tappa di un dialogo/confronto iniziato dodici anni fa, nei primi mesi del 2009, proprio all’Università di Padova tra Emanuele Severino e Angelo Scola, entrambi allievi dello stesso maestro dell’Università Cattolica di Milano, il filosofo Gustavo Bontadini.

«Sembrava che tra il Cristianesimo e il pensiero rigorosissimo di Emanuele Severino non potesse darsi alcuna possibilità di conciliazione. Era il 20 marzo del 2009 - **dice la Professoressa Ines Testoni** - quando cominciai, proprio all’Università di Padova, un percorso che prometteva un cambiamento. Il Master in Death Studies & The End Of Life dell’Università di Padova diretto da me e la Facoltà Teologica del Triveneto sotto la presidenza di Andrea Toniolo, infatti, decisero di organizzare un dialogo tra il Cardinale Angelo Scola e il filosofo bresciano, dal titolo “Morire tra ragione e fede”. Con quell’incontro l’Ateneo di Padova mostrò che il confronto non è mai temibile, neppure quando in gioco ci sono i difficili temi che riguardano la gestione dei confini tra la vita e la morte».

Sul Corriere della Sera, Emanuele Severino firmava proprio il 20 marzo 2009 un articolo il cui incipit era questo “*Quando incomincia la vita umana? Quando finisce? Cosa significa «vita umana», «uomo»? Pressoché assente, invece, quest’altra domanda: «Esiste l’uomo?»*». Certo, essa sembra paradossale, un perduto tempo fuori luogo. Sanno tutti che un uomo è un corpo che agisce e si esprime, guidato da sentimenti e pensieri. Di uomini ne vediamo tanti ogni giorno. Ma a rendere umano un corpo sono quei sentimenti e pensieri; che però non si lasciano vedere, toccare, sperimentare, nemmeno nell’amore più profondo. Se ne deve congetturare il contenuto, l’intensità, la provenienza, la direzione. A volte si coglie nel segno; a volte no. Nella vita quotidiana, comunque, non ci si rende conto che l’esistenza stessa dei sentimenti e pensieri altrui, dunque l’esistenza stessa dell’uomo, è una congettura. Dell’uomo, dico, ossia del «prossimo» e di me stesso in quanto mi credo radicalmente legato al mio prossimo. Tanto poco «evidente», l’esistenza dell’«uomo», quanto lo è l’esistenza di «Dio». La filosofia lo sa da tempo, anche se una delle questioni più complesse è appunto il significato dell’«evidenza»”.



Dalle stesse pagine, il giorno successivo, il quotidiano pubblicò ampi stralci dell’intervento di Scola: “*Misurarsi con la morte come dimensione decisiva dell’esperienza umana originaria (sommariamente concepita nella sua dimensione trascendentale – rapporto dell’io col reale fondato sulla capacità dell’umana*

*ragione di ospitarlo – e in quella categoriale – affetti, lavoro e riposo) rappresenta un'insopprimibile condizione dell'uomo di ogni tempo. Anche oggi, epoca in cui l'uomo è tentato di considerarsi "solo come il suo proprio esperimento", gli strabilianti tentativi della tecnoscienza di allungare la vita occultando la morte non riescono a liberare l'uomo dal rumore di fondo che questa imprime a tutto l'arco della sua esistenza. Rumore che dice di una condizione strutturale su cui grava un destino di totale spossamento, che chiede a sua volta di essere interpretato in rapporto all' "unità dell'esperienza" e alla sua domanda di senso: spossamento significa con Heidegger impossibilità ultima di tutte le possibilità oppure spazio "vuoto" per una possibilità ulteriore e nuova? Possibilità che nella condizione dello spossamento non potrebbe essere che "donata". Si capisce pertanto che il morire, proprio investendo la struttura antropologica originaria, chiama in causa l'intreccio di ragione e di fede. E la ragione adeguatamente intesa non può negare a priori cittadinanza all'esperienza cristiana, considerata nell'elemento di continuità/discontinuità con l'esperienza umano/religiosa. Domandiamoci allora: che cosa chiede l'uomo (il paziente) quando chiede la salute? La risposta a questa domanda, consapevole o meno, determina il modo concreto di affrontare la malattia e la morte".*

«Quando è in primo piano l'essenza dell'umano, ossia l'intelligenza e la capacità di ragionare secondo intelletto, svanisce qualsiasi paura e su questa via è possibile trovare le risposte più difficili in cui ognuno si senta rispettato in quanto soggetto. Da allora ad oggi lo studio da parte del mondo cattolico e da parte dei filosofi è continuato - **sottolinea Ines Testoni** -. Subito dopo la morte di Severino si è quindi istituito tra la Facoltà Teologica, nuovamente sotto la presidenza di Andrea Toniolo, e il Master dell'Università di Padova un seminario permanente che confronta i due territori di pensiero, entrambi rivolti al tema della "verità". L'intenzione è quella di non dare per scontato che non si diano passaggi e risoluzioni, perché i ponti - **conclude Testoni** - sono sempre la risposta vincente specialmente sulle questioni più importanti che riguardano l'esistenza».

Giovedì 24 giugno alle ore 9.00, dopo i saluti di **Andrea Toniolo**, Preside Facoltà Teologica del Triveneto, **Egidio Robusto**, Direttore Dipartimento FISPPA dell'Ateneo patavino, prenderanno la parola **Ines Testoni** con un intervento introduttivo sul dialogo tra Cristianesimo e Severino dinanzi alla morte, **Pierangelo Sequeri**, Presidente Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, su "Ethos e destino: la decisione dell'origine", **Piero Coda**, Istituto Universitario Sophia – Loppiano di Firenze con "Se il gioco è su un'altra scacchiera". Sarà poi la volta di **Giulio Goggi**, Master Death Studies & The End of Life, su "Il senso dell'eterno e la Gloria dell'essente: nello sguardo del "destino" e nel pensiero cristiano", quindi **Alberto Peratoner**, Facoltà Teologica del Triveneto, con "Oltre il giudizio di compatibilità. Intersezioni teoretiche e ragioni di convergenza testimoniale tra la filosofia di Severino e il pensiero cristiano", **Giuseppe Barzagli**, Studio Filosofico Domenicano di Bologna, su "Aevum: l'intensità dell'eterno nella successione del tempo". Alle 11.30 è prevista prima della discussione finale una Tavola rotonda con **Fabio Farotti**, **Michele Lenoci**, **Massimo Marassi**, **Leonardo Messinese**, **Antonio Staglianò**, **Antonio Stizzi** e **Francesco Totaro**.

Per informazioni: [endlife.psicologia@unipd.it](mailto:endlife.psicologia@unipd.it)